

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
Mess(er) jacopo mostacci di pisa. P Oi tanta caunoscenza. econpim(en)to di tucte bellore. sença mancare natu ra lia dato. Nomi uen mai increscenza. penare lungamente p(er) suo amore. quanto piu peno epìu sero inalçato. Jnsi gran sicurança. amor ma mi so indelsuo gran ualore acui son tuc to dato einfiammato disi bon uo lere comalbore ke dellera esor preso.	Messer Jacopo Mostacci di Pisa Poi tanta caunoscenza e compimento di tucte bellore sença mancare natura li à dato, no mi ven mai increscenza penare lungamente per suo amore: quanto più peno e più serò inalçato, jn sì gran sicurança amor m'à miso in del suo gran valore, a cui son tucto dato e infiammato di sì bon volere com'albore ke d'ellera è sorpreso.
II	II
lo ueder mi sotrasse sì come il ferro fa la calamita cosi me uiso camor mi sotragesse. parse kemi furasse. subitam(en)te core corpo euita. keo no(n) so(n) mio quanto unago pungesse. Jnnamore odato tucto mio pensare. ensua subiectione. keo so no innamorato edalterato. dimia oppinione. ke eo uo almori re eparemi benfare.	Lo veder mi sotrasse sì come il ferro fa la calamita, così m'è viso ch'Amor mi sotragesse; parse ke mi furasse subitamente cor e corpo e vita, ch'eo non son mio quanto un ago pungesse. Jnn-amore ò dato tucto mio pensare e 'n sua subiectione, k'eo sono innamorato ed alterato di mia oppinione, ke eo vo al morire e paremi ben fare.
III	III
Son menato p(er) força edeo medesmo mi meno almorire edesse(re) la mia morte eno(n) uedere. Nono tanta di possa ne diualore keo isforçil meo disire. cosi ma tolto amore ogne potere. dicio mi dono gran confortamento contra lomeo penare. ke sono dallei amato. eincuminciato maue ameritare. bon fine aspecta bon cominciamento.	Son menato per força ed eo medesmo mi meno al morire, ed essere la mia morte e non vedere! non ò di tanta possa né di valore k'eo isforçi 'l meo disire, così m'à tolto Amore ogne potere: di ciò mi dono gran confortamento contra lo meo penare, ke sono da·llel amato e incuminciato m'àve a meritare: bon fine aspecta bon cominciamento.
IV	IV

Si alta cominçança amor maue donato da uenire p(er) keo piu aq(ui)sti keo nono mertato. enone amato. Non giocai in fallença ke soue(n)te uedomo adoue(n)ire ama(r)e fortem(en)te Poi ella tanto di caunoscim(en)to damo(r) kela(n)te(n)da(n)ça. piu mi fa raleg(ra) re come de fare. ki si ben com(en)ça. quanta piu dele done insegnamento.	Sì alta cominçança Amor m'àve donato d'avenire perk'eo più aq(ue)sti k'eo non ò mertato; non giocai in fallença, ke sovente ved'omo adovenire amare fortemente e non è amato poi ell'à tanto di caunoscimento d'Amor ke la 'ntendança più mi fa ralegrare, come de' fare ki sì ben comença, quant'à più de le done insegnamento.
---	---

- letto 278 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1216>